

Confermatasi i membri dell'ufficio elettorale il Consiglio stabilisce di convocare l'assemblea generale per il giorno venti corrente alle ore dieci.

Datosi lettura dei consiglieri uscenti di carica come sotto distinti si delibera di nominarne uno di più in surrogazione del defunto collega Depetris, il quale sarebbe scaduto nel prossimo anno, cosicchè l'ultimo eletto rimarrebbe in carica un solo anno.

Comunicata la proposta Sutto, concernente l'acquisto della sua proprietà adiacente alla casa operaia, dopo lunga ed animata discussione viene rimandata ogni deliberazione in proposito sembrando la medesima troppo eccessiva in proporzione del reddito.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

**Consiglieri**

**Uscenti di Carica e Rieleggibili**

Amerio Giovanni, Alberatore - Filipello Antonio, Falegname - Cornaglia Annibale, Negoziante - Pesce Giuseppe, Fabbro - Berta Giovanni, Fattorino Postale - Visca Giovanni, Scalpellino - Ravera Carlo, Sarto - Cazzola Angelo, Parrucchiere - Pistarino Francesco, Carradore - Voglieri Giovanni, Calzolaio - Torielli Luigi, Giardiniere - Chiodo Albino, Pizzicagnolo - Tavanti Benedetto, Pizzicagnolo - Ricci Pietro, Muratore.

**Deceduto**

Depetris Francesco, Muratore.

**In carica per un Anno**

Poggio Domenico, Calzolaio - Arfinetti Agostino, Negoziante - Colla Giuseppe, Impiegato - Malfatti Giuseppe, Calzolaio - Moraglio Carlo, Negoziante - Borreani Giuseppe, Caffettiere - Parodi Guido, Muratore - Vercelli Edmondo, Muratore - Gianetta Michelangelo, Tipografo - Vassallo Carlo, Muratore - Sgorlo Tommaso, Industriale - Gatti Bartolomeo, Libraio - Porta Pietro, Oste.

**In carica per due Anni**

Ferraris Angelo, Negoziante - Carozzi Carlo, Agricoltore - Malfatti Vincenzo, Sarto - Bonziglia Giuseppe, Muratore - Goslino Francesco, Meccanico - Daquino Giacomo, Direttore Dazio - Badarello Costantino, Falegname - Bosca Paolo, Negoziante - Gallesio Alessandro, Fabbro - Ratti Gerolamo, Veterinario - Garbarino Giuseppe, Alberatore - Ravera Gio. Batta, Falegname - Caffarino Paolo, Decoratore - Ferraris Domenico, Falegname.

**COMITATO DI BENEFICENZA**

Somma disponibile come dal precedente numero della Gazzetta	L. 1328,47
<i>Somme versate al Tesoriere</i>	
Società delle Artigiane	L. 10,—
Scotti Federico Direttore della Banca Popolare	» 10,—
Bonziglia Emilio Cassiere Banca Popolare	» 10,—
Caffarelli Cav. Cancelliere del Tribunale	» 10,—
<b>Totale</b>	<b>L. 1368,47</b>

Nel numero precedente, per errore, si stampò Angeli e Ovado invece di Angeli Edoardo.

**LETTERA APERTA**

All'Avv. Bistolli-Carozzi Alessandro - Acqui

Caro Sandro,

Concedimi che io ti presenti ante omnia i miei più sinceri ringraziamenti per la minuta, elaborata ed elegante esposizione che della mia conferenza sulle aspirazioni della classe operaia, facesti sulla *Bollente* del 3-4 dicembre p. p., ma pur concedimi di esprimerne a te le impressioni mie più veritiere colla stessa lealtà usata verso di me.

Se intera a te debbo dire la verità, ti comincerò ad osservare che appena, leggendo, toccai il punto, in cui mi fai le due osservazioni e presi conoscenza delle medesime, fra me e me esclamai: — ma questo cronista pare non sia stato presente alla conferenza — e non lo dissi di più, giacchè in fondo a quelle

scorsi subito il nome di te, che pure mi onorasti di tua cortese attenzione alla conferenza.

Fui sorpreso... e volli rileggere meglio...

Cominciai la lettura della minuta relazione dal titolo stesso — ciò che non avevo ancora fatto — fino alla tua riverita firma; esaminai ben bene ogni tuo più recondito concetto in confronto con quelli da me espressi al Circolo Operaio: studiai se v'era tanta disparità di sentire e di pensare fra te e me e conclusi francamente che le tue saranno buone e leali osservazioni, ma inopportune — per non dir altro — e fuori luogo.

Credi, caro collega, io non ebbi mai intenzione di dare addosso all'angelo buono e pio della carità cittadina, di cui hanno tanto bisogno migliaia e migliaia di persone.

Tutt'altro.

Aleggi pur sempre intorno alle miserie dell'umanità quell'angelo divino, che non troverà mai un animo malvagio che tenti di allontanarlo!

Il mio pensiero non era altro che questo, che, cioè, la classe abbandonata dalla fortuna non deve stare contenta alla *quia*, non deve sperare troppo dalla beneficenza vuoi privata, vuoi pubblica, siccome quella che se momentaneamente procaccia alcun sollievo allo stomaco dei poveri, non procura alcun sollievo morale, quel sollievo che nasce nell'animo retto quando si è trascorsa la giornata lavorando e guadagnando onestamente.

Volevo che l'operaio non si adagiasse sul letto della beneficenza qualunque essa sia, ma spingesse la mente sua con arditezza, energia e sacrificio a ideali più sicuri, più nobili, a ottenere, cioè, assicurato il lavoro che a sua volta gli assicura quel pane che gli dà vita e forza.

Il concetto dell'operaio deve essere unicamente questo: volersi cibare del pane che sia frutto solo del sudore della sua fronte.

Io dicevo agli operai — *mezzi termini sono la beneficenza pubblica e la privata.*

Ebbene, ancora oggi lo ripeto, sono *mezzi termini* che non migliorano punto le misere condizioni dei mortali, che lottano da mane a sera colla fame, pur avendo robuste braccia per adoperarsi in alcunchè di utile alla società ed a loro stessi.

Sono le *leggi* sul lavoro, sugli infortuni, sulla refezione scolastica ai fanciulli poveri, ed altre, cui io volevo e vorrei rivolgere la mente degli operai tutti dell'Italia nostra, son le *leggi* che assicurano l'esistenza a tutti coloro che lavorano e soffrono, cui io volevo alludere. — Era quindi, a parer mio, naturalissimo che io dicessi che nulla si doveva sperare dalla beneficenza pubblica e privata. « Beneficenza non vale legge » ecco la sintesi dei miei concetti in proposito.

Altre ragioni sulla bontà, sulla sincerità, della medesima e sulla degradazione di chi la riceve, io ti direi, ma, dovendo toccare ancora un'altra tua osservazione, temo di riuscire noioso.

Passando al secondo appunto che tu mi muovi, o caro Sandro, parlerò anche qui francamente, come francamente ho parlato al Circolo Operaio.

Non era necessario che prendessi tu a difendere una causa che io non ho mai sognato di perorare, cioè dimostrare o dire perlomeno che gli operai sono supini, e si hanno bisogno della parola dell'oggi, delle ciancie dei saltimbanchi per rialzarsi nella giusta e fiera coscienza della loro dignità.

Io ho detto francamente ai nostri operai che essi finora sono stati a capo

chino non di fronte ad individui qualsiasi, ma di fronte ad ideali che ormai dappertutto sono accarezzati e fissati nella mente con soddisfazione indescrivibile.

Niuno li ha convocati mai per la conquista di posizioni onorevoli e lucrose, sarà vero, ma è pure incontrastabilmente vero che le condizioni dell'operaio non si mutarono mai e pare non tendano a mutarsi: e se niuno ha posto loro innanzi promesse inadempite e false lusinghe è per la semplice ragione che non si fece mai e neppure si tentò di fare o di ottenere alcuna cosa di nuovo e di utile.

Intanto non negarmi, o caro collega, che vi possono essere a questo mondo — o nati o nascituri — degli uomini sedicenti liberali, opportunisti, come vi saranno dei falsi clericali o socialisti; non contestarmi che in questa valle mondana non vi siano uomini che molto promettono ad altri e poco o nulla attendono, uomini che non promettono mai nulla, perchè incapaci a fare alcuna cosa di buono, e ancora degli uomini che amano farsi scala dell'operaio, come ho già detto nella mia conferenza.

E non negarmi ancora che l'operaio si lascia facilmente sobillare da chi occupa una posizione migliore della sua, da chi con la maschera più bella della ipocrisia ha l'animo e la capacità di ingannarlo.

Fra questi ingannatori, sorprenditori della buona fede degli operai, potranno esservi dei falsi liberali, dei falsi clericali, dei falsi repubblicani, dei falsi socialisti — ma pur ci sono realmente degli ingannatori.

Contro di questi io mi scagliai. Non spettava punto a te, che sei giovane e non hai ancora manifestato manie di reclame e di aspirazioni a cariche pubbliche ed a lucri professionali, di cui non hai bisogno, — lo so, — il difendere cotal gente, tra cui senza dubbio tu non puoi ancora essere ammesso.

Per finire ti dirò che la parte della conferenza che piacque di più fu l'ultima parte, quella parte che ha trovato in te un appassionato annotatore. Ti dico questo perchè mi piovvero le congratulazioni dopo la tua relazione in ispecial modo per la parte sopra detta.

Dichiarandoti che se fui felice di dovere a te questa risposta leale, fui felice anche di chiarire alcune cose che in una conferenza generica non ho forse potuto trattare minutamente come avrei desiderato e come però desidero fare al più presto, se gli operai si compiaceranno di essere sempre buoni e gentili verso di me e vorranno prestare cortese attenzione alle parole che dal mio cuore franco e amico della verità saranno a me dettate per qualche prossima modesta conferenza.

A te, Bistolli carissimo, azioni di grazie ed auguri

AVV. L. GAGLIANO.

Acqui, 9 Dicembre 1896.

**ELEZIONI COMMERCIALI**

Ecco il risultato delle elezioni commerciali di domenica scorsa:

1. Michel cav. Carlo, di Alessandria, voti 1897.
2. Poggio Francesco, di Alessandria, voti 1884.
3. Beccaro Pietro, d'Acqui, voti 1877.
4. Lavaretto Luigi, di Alessandria, voti 1872.
5. Guerci Giuseppe, di Alessandria, voti 1867.
6. Bonicelli Giovanni, di Alessandria, voti 1863.
7. Panizza Achille, di Tortona, voti 1858.

8. Solaro cav. rag. Giuseppe, di Asti, voti 1856.

9. Marchisio Carlo, di Nizza Monferrato, voti 1856.

10. Ottolenghi Giuseppe Raffael, di Casale Monf., voti 1791.

Riportarono, in seguito, maggior numero di voti i signori:

Repetto Carlo di Ovada.

De-Ambrosi Pio, di S. Salvatore Monferrato.

Gobba Geometra Enrico, di Castelnuovo Scrivia.

Montalcini Emilio, di S. Damiano d'Asti.

**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA**

**Elenco dei Giurati appartenenti al nostro Circondario che devono prestare servizio avanti la Corte d'Assise di Alessandria nella seconda quindicina di dicembre:**

Maestri Giuseppe fu Amilcare, ufficiale postale, Acqui.

Accusano Michele fu Carlo, ex conciliatore, Malvicino.

Morbelli dottor Bartolomeo fu Giuseppe, Montaldo Bormida.

Panizza Carlo di Giovanni, consigliere comunale, Roccagrimalda.

Pollarolo Antonio fu Giuseppe, consigliere comunale, Roccagrimalda.

Carozzo Giovanni fu Giacomo, ex consigliere comunale, Ponzone.

Sogno Giuseppe fu Domenico, consigliere comunale, Ponzone.

Moccafighe Pietro di Giovanni, consigliere comunale, Mombaruzzo.

Curelli Antonio fu Biagio, contribuente, Rivalta Bormida.

Pronzato Gio. Martino fu Gio. Batta, ex conciliatore, Orsara Bormida.

Garbaroglio Domenico di Francesco, notaio, Calamandrana.

Balestrino Luigi fu Angelo, contribuente, Nizza Monferrato.

**Corrispondenze**

**Prezzo delle derrate — Riceviamo:**

A proposito dell'agitazione sollevata prima dal Comitato per il ribasso del prezzo del pane ora dall'*Unione Operaia* per il ribasso del prezzo della carne, alcuni individui dimostrandosi ostili alla medesima e facendosi paladini dei pannattieri e macellai gridano che non furono giuste le indicazioni date sui prezzi della merce e le previsioni fatte sulle tendenze al ribasso delle medesime.

A tacitare questi individui ed a dimostrare che tanto il Comitato quanto l'*Unione Operaia* nei loro ragionamenti e nelle loro previsioni erano nel vero, basta leggere i giornali che fanno menzione dei prezzi e delle tendenze al ribasso dei cereali e bestiami.

Invero sul bollettino di Alessandria si legge:

« Sempre incerto è il nostro mercato granario. I prezzi si mantengono sostenuti benchè la tendenza volga al ribasso. Per i capi di bestiame gli affari si svolsero più facilmente dello scorso lunedì stante la calma nei prezzi. Perdura sempre l'invasione dei polli a scapito delle carni macellate ».

Ed in quello di Bologna:

« Grani ribassati di cinquanta centesimi al quintale. »

Di Genova:

« Nella scorsa settimana arrivarono quintali 81341 grani, il prezzo dell'ottava in corso è inferiore al precedente ».

Infine il bollettino di Milano registra: « Segue sul nostro mercato il favore per i nostri macellai nel commercio dei bovini da macello, e questo no-